

Forte appello dei vescovi del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, per contrastare la disgregazione delle famiglie degli immigrati sotto il peso della crisi. In occasione della Giornata del migrante e del rifugiato sollecita un supplemento di solidarietà per gli extracomunitari rimasti senza lavoro. «Non chiudiamo gli occhi di fronte alla situazione drammatica di molte famiglie di immigrati – scrivono i vescovi – che a causa di difficoltà economiche si disgregano dovendo rimandare ai propri Paesi d'origine moglie e figli. Certamente la crisi economica sta provando duramente anche molte nostre famiglie, ma il miglior rimedio – insistono i vescovi – non è l'ostilità e il rifiuto ma la solidarietà e la condivisione, evitando sterili e infondate accuse, attribuendo agli immigrati la causa delle difficoltà occupazionali che toccano tutti i Paesi occidentali». Anzi, secondo i vescovi, «la giusta via da percorrere è quella che ci porta a proporre e costruire relazioni nuove con quanti si impegnano per la trasformazione dell'umanità divisa in una autentica e sola famiglia umana ». Per il vescovo delegato, Adriano Tessarollo, di Chioggia, che ha presentato a Mestre il messaggio dei vescovi, «il dato più allarmante è che molti di loro devono rimpatriare le loro famiglie per l'impossibilità di provvedere al loro mantenimento». «Si tratta di sensibilizzare soprattutto le nostre comunità cristiane perché – spiega Tessarollo – ci sia una cultura di accoglienza a partire dalla forza della fede, che è comune con molti di loro». Una Giornata, quella del migrante, «per coltivare maggiormente l'impegno culturale, politico ed ecclesiale verso una cultura di accoglienza e di integrazione e affinché le differenze esistenti non diventino motivo di contrapposizione». È proprio in questa prospettiva che le Caritas diocesane del Nordest danno il benvenuto ai nuovi flussi, per l'ingresso di 100mila immigrati, nonostante la crisi economica ed occupazionale. Tema, questo al centro del dibattito nel Triveneto, che registra la contrarietà, a nuovi ingressi di immigrati, del presidente del Veneto, Luca Zaia: «Oltre un certo limite la pressione degli immigrati favorisce problemi non più affrontabili dalla sola società, come quello del lavoro, della scolarità e dell'ospitalità». Come spiega Natale Forlani, responsabile immigrazione del ministero del Lavoro, «questo decreto arriva a tre anni di distanza dall'ultimo, risalente al 2008, che si è ormai esaurito, così come le quote privilegiate riservate ai Paesi, una dozzina, che hanno firmato accordi con l'Italia per governare l'immigrazione. Il tutto, mentre la domanda di lavoro, soprattutto sul versante dell'assistenza familiare, è in continuo aumento e non è coperta dagli italiani». Inoltre, avverte Forlani, si tratta di un flusso programmato e non ancora assegnato a livello territoriale, operazione che sarà effettuata solo dopo un'attenta analisi della situazione occupazionale